



*Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia*

Via Quadronno, 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Milano, 05 Novembre 2013

Gent.mi tutti,

ringrazio ciascuno di Voi per essere presente quest'oggi come per il supporto e il sostegno che lungo questo anno ci ha visti percorrere strade di civiltà.

"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" (Mahatma Gandhi)

Con questi sentimenti vorrei condividere con Voi in un confronto schietto e al servizio della civitas alcuni passaggi.

Per la relazione Attività Fidae Lombardia a.s. 2012/2013 si rimanda al testo

<http://www.fidaelombardia.it/Resource/RelazioneattivitaFidae.pdf>

In questi giorni è stato licenziato il DL Scuola. E' stato definito un successo del Governo delle larghe intese, eppure passa con soli 195 voti favorevoli, 7 contrari, 78 astenuti e 349 assenti . . .) che ripete così in modo paradossale, il clichè delle soluzioni dal fiato corto perché parziali e ben lontane dal garantire l'unico diritto leso da anni e cioè "la libertà di scelta educativa della famiglia che domanda un pluralismo educativo" unica garanzia d un Sistema Scolastico di istruzione e formazione integrati. Un Sistema Nazionale di Istruzione che solo con questi elementi fondanti saprà e potrà : 1) **riconoscere** e **garantire** il ruolo educativo della famiglia, 2) **valorizzare** la professionalità dei docenti, 3) **curare** la formazione degli allievi ed essere 4) perfettamente in grado di passare l'esame dello **spending rew**.

"Chissà quanto tempo avranno impiegato ad accordarsi su questa norma che consolida una situazione dove il governo, i parlamentari, i partiti, i "corpi" sindacali e professionali smarriscono la visione d'interesse generale in favore di una corsa al consenso, inteso come "acquisto". Questa politica dimostra di non essere lungimirante, di non rendersi conto che simili decisioni mettono in ginocchio il merito con il rischio concreto di non farlo rialzare più. Ci pare purtroppo di essere in pochi a sottolinearlo..." (Tutto Scuola FOCUS N. 490/607).

Come può essere definito un successo quanto in realtà ha il sapore amaro di una occasione persa?

Abbiamo, forse sbagliato a guardare a questo Decreto come alla possibilità di rompere un meccanismo che negli anni ha alimentato pregiudizi, luoghi comuni (scuola paritaria alias scuola

privata alias diplomifici; scuola privata alias scuola per i ricchi; allievi di serie A e di serie B; docenti alias ammortizzatori sociali), inutili e dannose conflittualità; politiche di spreco; slogan e ricette da talk show che in realtà fiaccano la famiglia italiana nella sua dignità ritenendola incapace di esercitare il proprio diritto di scelta educativa alias responsabilità educativa?

Un'ingiustizia sociale che ha un sapore amaro e tragicomico se viene confrontata con quel secondo comma dell'art. 30 *"Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti"*. *"Se i genitori sono incapaci di assolvere i loro compiti... lo Stato provvede"* Ad esempio *incapaci* di assolvere il compito di educare, di esercitare una scelta educativa... Sentimenti di vertigine, di sconcerto, di sgomento rispetto a questa *"incapacità"* dei genitori!...

Nessuno di noi vorrebbe mai pensare o ammettere che l'Italia non sia uno stato di diritto; ecco perché risulta ancor più paradossale e inspiegabile la circostanza che *questo Stato di diritto trovi rivoli di scuse e contraddizioni ad intra per spiegare l'ingiustificabile: uno Stato che decide per i genitori*. Le nostre famiglie non avvertono forse di essere considerate quei soggetti incapaci del comma 2 dell'art. 30?

Oppure sono ormai **famiglie sempre più fragili** che forse non credono neanche più a questo diritto e il cui mancato esercizio non appare più un sopruso? C'è tutto un lavoro di presa di coscienza da compiere, a tutti i livelli culturali e sociali. Al contrario sarebbe doveroso domandarsi: a cosa servono i principi se non vengono applicati?

Si è guardato e si guarda in questi termini ad un decreto pensato da una classe politica che saggiamente riporta all'attenzione il tema scuola nell'intento di produrre un atto migliorativo e che avrebbe potuto favorire un rapporto realmente costruttivo, *conditio sine qua non* di un pluralismo educativo a vantaggio della famiglia. Il confronto e la collaborazione a pari titolo tra istituti pubblici, statali e non statali, possono contribuire efficacemente a rendere più agile e dinamico l'intero sistema scolastico, per rispondere meglio all'attuale domanda formativa e facilitare la scelta educativa delle famiglie, come precisa la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Parlamento europeo n. 1904, F-67075, Strasburgo, 4 ottobre 2012, *"Il diritto alla libertà di scelta educativa in Europa."* Il Parlamento europeo con ben due Risoluzioni, una del 1984 e l'altra del 2012, ha richiamato gli Stati membri perché non pratichino alcuna discriminazione e rendano reale l'esercizio del diritto alla libertà di scelta educativa che è in capo alla famiglia.

Il decreto scuola che avrebbe potuto colmare un gap, non parla: a) di famiglia; b) di libertà di scelta educativa della famiglia in quanto ne ha la responsabilità educativa; c) di pluralismo educativo; d) di sistema scolastico integrato; e) di pari opportunità (pensiamo al triste passaggio del sostegno verso bambini portatori di handicap).

Un decreto che discrimina le famiglie necessariamente ne discrimina i **"FIGLI"** nella logica della cascata. L'acqua viziata che parte a monte scenderà tale e quale a valle.

Il d.l. prevede un potenziamento dei docenti di sostegno nella scuola statale. Se tale previsione esprime una attenzione ai diritti degli alunni disabili, ci domandiamo come mai un decreto

licenziato da una Governo “laico” che rappresenta tutti i cittadini senza alcuna discriminazione sembra dimenticare che ci sono anche 11.878 alunni disabili che frequentano le paritarie e che l’onere per l’insegnante di sostegno in tali realtà, a parte il caso delle primarie convenzionate, è a totale carico delle famiglie e delle scuole? Una ingiustizia sociale che ha il sapore amaro della “discriminazione” e non può lasciare indifferenti il pensiero che in questo caso l’esercizio della libertà di scelta educativa è negato due volte alla famiglia.

Se è il diritto dell’alunno quello che si vuole tutelare maggiormente, **dobbiamo rivendicare la “assoluta parità di diritti per tutti gli alunni disabili”, qualunque sia la scuola frequentata.**

Occorre restituire dignità di ruolo e di azione alla famiglia, affinché in un ordine armonico e naturale si possa costruire una alleanza educativa nella società, di cui la scuola è matrice, sostegno, possibilità di vero sviluppo.

“Finché gli italiani non vinceranno la battaglia delle libertà scolastiche in tutti i gradi e in tutte le forme, resteranno sempre servi (...) di tutti perché non avranno respirato la vera libertà che fa padroni di se stessi e rispettosi e tolleranti degli altri, fin dai banchi della scuola, di una scuola veramente libera” (Luigi Sturzo, Politica di questi anni. Consensi e critiche dal settembre 1946 all’aprile 1948).

Inoltre chi ritenga di poter sanare il deficit pubblico togliendo quei centesimi destinati alla scuola paritaria, sancisce il definitivo collasso del welfare, nel quale sarebbero coinvolte in primis le famiglie. “Dal 2002 le sovvenzioni dello Stato per il settore paritario (oltre un milione di allievi) sono state mediamente poco più di 500 milioni di euro l’anno (497 milioni nel 2011, 483 nel 2012, ma versate solo in parte). Per il settore delle scuole statali (allievi circa 8 milioni) lo Stato versa oggi una cifra attorno ai 50 miliardi di euro. (...) Lo Stato risparmia annualmente e complessivamente 6245 milioni di euro grazie alle paritarie”.

Come è giustificabile una simile contraddizione in uno Stato di diritto?

La spesa dello Stato per ogni studente è così suddivisa:

Allievo Scuola Statale	Allievo Scuola Paritaria
6.116 euro MATERNE	584 euro
7.366 euro PRIMARIE	866 euro
7.688 euro MEDIE	106 euro
8.108 euro SUPERIORI	51 euro

Si abbia il coraggio delle buone idee dalle scelte scomode ma dalle soluzioni efficaci.

Si abbia, il coraggio di individuare il costo standard dell’allievo, e nelle forme che si riterranno più confacenti al sistema italiano; si dia alla famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria. Questo favorirà quella buona e necessaria concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato – cessando quel conflitto che lo vede assommare in sé il ruolo di gestore e garante – innalzando automaticamente il livello di qualità del sistema scolastico italiano e abbassando i costi.

Quando si è in crisi un buon amministratore sa molto bene che si tagliano gli sprechi, non i finanziatori buoni (la scuola paritaria che fa risparmiare sei miliardi di euro annui)!

Principi semplici, elementari diremmo, già “storia in Europa” eppure costantemente ignorati in Italia. E’ d’obbligo domandarsi perché ancora una volta si registra l’assenza di quel coraggio che porta ad intraprendere un **percorso di diritto** che restituisca alla famiglia il ruolo educativo che lo Stato le riconosce, e dunque la garanzia del suo esercizio in una libertà di scelta educativa. Diritto che si può esercitare unicamente in un **pluralismo educativo**, possibile questo solo ed esclusivamente se **favorita e garantita la presenza nel Sistema Scolastico di Istruzione e Formazione delle scuole pubbliche statali quanto delle scuole pubbliche paritarie**. Un percorso che libererebbe risorse dalla morsa dello spreco da destinare alla scuola di qualità. Infatti, non dimentichiamo che dalla crisi si esce proprio **restituendo alla famiglia italiana il reale esercizio della libertà di scelta educativa**. Questo diritto nella sua garanzia sarebbe sostenibile economicamente dallo Stato italiano, per altro con un *risparmio notevole*.

Appare questa una soluzione questa, forse troppo semplice o troppo scomoda?

E’ necessario porsi la domanda fondante che possa giungere al cuore della *quaestio*, proprio mentre assistiamo attoniti e sgomenti ad un DL Scuola che non riserva una sola riga alla libertà di scelta educativa della famiglia e al sistema integrato di istruzione pubblica. “*Modalità ripresa nella legge di stabilità che interviene con un taglio drastico sugli stanziamenti per le paritarie nel 2014, ostacolando di fatto non solo la possibilità di una seria programmazione dell’attività didattica ma anche la loro stessa sopravvivenza*”, scrive in una nota l’on.le Cetemero.

Tutto ciò, mentre le spese della pubblica amministrazione - anche quelle che sarebbe possibile, doveroso e giusto ridurre - vengono escluse dalle misure di spending review. Insomma gli sprechi vanno tutelati seppur non riconosciuti mentre la pluralità dell’offerta formativa e la libertà di scelta educativa delle famiglie no seppur riconosciuti. Un paradosso che mal si concilia con uno Stato di diritto che di fatto è tale nella misura in cui sa “garantire” i diritti che “riconosce”. Si ha la sensazione di essere caduti nel baratro dell’assurdo.

Al contrario se crediamo che l’unica parola sull’educazione del bambino/ragazzo possa provenire non più dalla Famiglia, non più dalla società pluralista, bensì solo ed esclusivamente da un’unica opzione, la scuola di Stato - che per quanto eccellente sarà pur sempre l’unica chance - siamo destinati ad avere un sistema autoreferenziale che avrà solo se stesso come misura dell’esistenza e della nazione.

Eppure resta fisso il “**punto di non ritorno**”, rispetto all’istruzione pubblica: *la Buona Scuola Pubblica è statale e paritaria*; la Famiglia arriverà ad esercitare il proprio assoluto diritto di scelta senza vincoli economici, in quanto già è contribuente del Fisco; l’interazione tra scuole pubbliche statali e pubbliche paritarie porterà ad una seria definizione delle rispettive mission e dei rispettivi piani dell’offerta formativa, a tutto vantaggio del diritto di scelta delle famiglie, della crescita educativa dei singoli e pertanto della società.

CONTINUIAMO A CREDERE CHE PERCORRERE QUESTA VIA DI CIVILTÀ' SIA LA REALE GARANZIA DI UNO STATO DI DIRITTO.

Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella “zona grigia” in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi. (Rita Levi Montalcini)

Continuiamo così a chiedere instancabilmente alla classe politica soprattutto oggi in *questa Italia così confusa e frammentaria di dare* ragione della centralità della scuola, con lucidità e lungimiranza, adottando decisioni di equità e di giustizia rispetto a tutte le esperienze proficuamente attive, dalla scuola materna all'università, e sostenendo il diritto dei genitori di scegliere l'educazione per i propri figli. Un decreto che dimentica di chiarire i rapporti tra famiglia e Stato e che non supera una errata sussidiarietà al contrario, della famiglia nei confronti dello Stato stesso è l'ennesima occasione persa.

Questo nostro atteggiamento interiore che diviene coraggio sostenuto dalla forza delle idee buone, renderà le nostre opere una presenza significativa nella società odierna, poiché **garanzia** di quel pluralismo educativo indispensabile in una Nazione civile ma anche **stimolo collettivo** a ricollocarsi nella posizione giusta. Lì dove c'è il diritto leso e ciascuno di noi può compiere scelte lungimiranti, tanto buone quanto scomode. Lì dove non c'è lo spazio per i compromessi e la conta dei consensi poiché come direbbe Don Abbondio "... ne va della vita".

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente Fidae Lombardia

Testi di riferimento

I grandi assenti del DL Scuola: la famiglia e il pluralismo educativo

<http://www.fidaelombardia.it/Resource/ILDECRETOSCUOLADIMENTICALAFAMIGLIA18.10.2013AnnaMoniaAlfieri.pdf>

L' epilogo prevedibile di una storia di diritto che può ancora essere ri-scritta.

<http://www.fidaelombardia.it/Resource/Lepilogoprevedibileiunastoriadidirittochepuancoraessereriscritta.pdf>

Lo Stato di diritto

http://www.fidaelombardia.it/Resource/LOSTATODIDIRITTO_6sett2013srAM.pdf